

186. — 1425, Marzo. — c. 101 (99). — Annotazione come al n. 139 a favore di Dandolo padron di nave per 120 caratelli.

187. — 1425, Maggio 21 e 25. — c. 101 (99). — Due simili a favore di Agostino Buono ed Antonio di Manfredo per 200 caratelli in tre viaggi; e di Marco Valerio per 48 caratelli.

188. — 1425, Giugno 6. — c. 101 (99). — Simile a favore di Antonio del fu Maso dalle Croci, per 70 caratelli.

189. — 1425, Giugno 8. — c. 101 (99). — Simile a favore di Guglielmo Cortelario per 50 caratelli.

190. — 1425, ind. III, Ottobre 25. — c. 138 (140). — Non avendo il comune di Bari potuto ancora pagare a quello di Venezia gli importi pattuiti nel n. 260 del libro IX, prete Nicolò de *Cortucio* arcidiacono della cattedrale di Bari e procuratore di quel comune (procura in atti di Sabino Gliri) promette al doge che i suoi mandanti faranno pagare 250 ducati l'anno al vice console veneto in Trani, a cominciare dal Maggio venturo, fino all'estinzione del debito di 5163 duc., obbligandovi le rendite dei dazi del vino e dei forni di quella città, i cui appaltatori faranno i singoli pagamenti; non bastando le dette rendite, il comune supplirà con altri fondi. Mancando a tali patti, Bari pagherà il doppio del dovuto, e resterà in vigore il divieto fatto ai veneziani di andarvi a trafficare. Si ripetono i nomi dei danneggiati veneti riferiti nel citato documento.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Gioacchino Trevisano, Gaspare de' Merlati e Marco Serafini notai della cancelleria ducale. — Atti Davide di Antonio de' Tedaldini not. imp. e della detta cancelleria.

191. — 1425, ind. IV, Novembre 16. — c. 176 (179) t.<sup>o</sup> — Palla di Onofrio degli Strozzi cav., Nicolò di Giovanni da Uzzano, Vieri di Vieri Guadagni, Andrea di Giovanni Neri Lippi *dal Palagio*, Tomaso di Jacopo de' Bardi, Simone del Nero, Banco di Sandro di Filippo, membri dei dieci di balia del Comune di Firenze, — assenti Matteo di Michele Vanni de' Castellani cav., Giovanni del fu Rinaldo de' Gianfigliuzzi e Forese di Antonio di Sacchetti — creano procuratori di quel comune Lorenzo di Antonio de' Ridolfi cav. e dottore, e Marcello di Strozza degli Strozzi dottore, dando loro facoltà di stipulare e conchiudere trattati di alleanza in nome del comune medesimo con qualsiasi potentato, e specialmente colla Signoria veneta, contro chiunque e in particolare contro Filippo Maria duca di Milano e i suoi aderenti (v. n. 195).

Fatto in Firenze, nel palazzo dei priori delle arti e del gonfaloniere di giustizia. — Testimoni: Filippo di ser Ugolino Pieruzzi not. e cancelliere dei dieci, Giovanni di Jacopo Salvetti e Antonio di Pardo da Valtura notai fiorentini. — Atti Antonio del fu Nicolò di ser Perozzo not. imp. (v. n. 193).